Anno IV. Udine — Venerdì 18 Giugno 1886 N. 145.

ABBONAMENTI
Udine a domicilio e nel Regno
Anno . . . . L. 16
Semestre 8
Trimestre 4
Per gli Stati dell'Unione postale:
Anno . . . . L. 28
Semestre e Trimestre in proporzione
Pagamenti anticipati
Un numero arretrato Centesimi 10

IL FRIULI

GIORNALE DEL POPOLO

ORGANO DELL'ASSOCIAZIONE PROGRESSISTA FRIULANA

INSERZIONI
Articoli comunicati ed avvisi in terza pagina cent. 12 la linea.
Avvisi in quarta pagina cent. 8 la linea.
Per inserzioni continuate prezzi da convenirsi.
Non si restituiscono manoscritti.
Pagamenti anticipati
Un numero separato Centesimi 5

Esce tutti i giorni tranne la Domenica — Direzione ed Amministrazione via Prefettura, 6, presso la Libreria Gambierasi — Si vende all'Edicola, alla cart. Bardusco e dai principali tabaccai

UN DISCORSO
DELL'ON. FORTIS

Castigatissimo nella forma, ed elevato assai ne' concetti fu il discorso che l'onorevole Fortis, pronunciò alla Camera dei deputati nella tornata del 15 corr., rilevando le note frasi del discorso reale e delle quali s'è in questi giorni occupata tanto la stampa italiana.

In quel discorso, l'on. Fortis rivendica i diritti d'Italia, pe' suoi *confini naturali* e tratteggia con mano maestra la piccina piccina politica estera dei nostri governanti.

Eccoli pertanto, poichè meritano di essere conosciuti, i brani salienti, dell'applauditissimo discorso:

. . . .

« Nel discorso della Corona, e nella risposta, si accenna a questioni che toccano l'Italia e la sua grandezza.

Come tacere, come lasciare che si affermino certe verità, le quali, come verità difatti, contrastano coll'idea di grandezza, di potenza nazionale?

Noi dunque vogliamo passare in rassegna quei punti.

Nel discorso della Corona si accenna al grande fatto dell'unità della patria, che si dice perfettamente compiuta. A noi pare che queste parole, opera compiuta, non rendano fedelmente il concetto del principe.

L'Italia, o signori, non ha i suoi confini naturali, l'Italia non possiede i meravigliosi baluardi che gli concesse natura. Molti italiani sono ancora separati dalla madre patria. (Bene! Bravo!)

Voi vedete come il patriottismo non possa consentire in questa frase. Un dubbio rimane, il dubbio di una incondizionata acquiescenza di un fatto che non risponde al nostro diritto. (Bravo!) Questo dubbio doveva essere dissipato, e non si volle pienamente dissiparlo per quanto io abbia veduto nella risposta dell'on. Bonghi un tentativo di correzione.

Noi teniamo ad una cosa sola, a non pregiudicare il nostro diritto, nè quello degli italiani che sono ancora sotto altro governo.

Noi certo non siamo così poco pratici da credere che nella risposta a un discorso della Corona si possano mettere frasi contrarie ai trattati, frasi che possano comprometterli. Ma altra cosa sono i trattati, altro il nostro diritto. I trattati rappresentano la transazione la necessità del tempo, non possono pregiudicare il diritto dell'avvenire.

I trattati si possono modificare e lacerare, ma il diritto non si modifica e non si lacera. È un fatto, ad esempio, che il nostro diritto su Roma fu proclamato da un popolo, da oltre 25 anni; eppure fu fatta la famosa Convenzione di settembre che però non ci impedì di venire a Roma. (Bravo!)

On. Bonghi, lo stesso Vittorio Emanuele nel discorso del 18 maggio 1866 parlava di Roma e nel 1868 egli stesso diceva ai deputati:

« Voi affermaste i diritti della nazione alla sua completa unità. Questi diritti saprò mantenerli inalterati. »

In base a questo, invito l'on. Bonghi a modificare le analoghe frasi del suo indirizzo alla Corona.

In un altro punto di politica estera è grave e profondo il nostro dissenso.

Noi non possiamo approvare l'azione comune dell'Italia con altre potenze europee nella penisola balcanica e specialmente in Grecia.

Si afferma nel discorso della Corona che noi con questa azione comune ci eravamo inspirati ai nostri interessi, agli interessi della civiltà.

Ai nostri interessi del momento forse, a quello della civiltà non certo.

La frase può avere forse una spiegazione perchè gl'interessi della civiltà volgarmente si confondono con quelli della pace. Ma non sempre ordine e pace rappresentano la civiltà. Un popolo generoso che sorge, come già noi sorgemmo, in nome del suo diritto nazionale, può offendere l'ordine d'Europa, non la civiltà (bene! bravo!).

Il passato, il presente l'avvenire della Grecia non rappresentano forse la civiltà?

La Grecia forse non ha saputo osare in tempo, forse non ha saputo aspettare, ma l'errore del governo non muta la questione, non può scemare simpatia alla giusta e santa causa del paese: non può rendere meno odiosa la dura coercizione a cui la prepotenza europea l'ha sottoposta (bravo!) Può darsi che il nostro intervento in Grecia sia stata una necessità delle nostre alleanze che non discuto; ma voi non potete menarne vanto come di una causa giusta e civile (bravo!)

Quanto ai vantaggi che ce ne possono derivare vedremo se essi sono a vantaggio della pace!

Onorevole Bonghi, ella nel suo discorso, quasi a giustificazione della nostra azione in Grecia ricorda alcune parole di Re Vittorio Emanuele.

Ebbene, Vittorio Emanuele nel 1878 diceva appunto in un discorso della Corona:

« La massima parte delle potenze riconobbe il nuovo regno; la politica nostra si farà riconoscere propugnatrice dei principii di giustizia e nazionalità. » (bravo, applausi)

Questa non è la nostra politica di adesso.

Noi non comprendiamo che si domandino nuovi provvedimenti per accrescere saldezza e potenza all'esercito e all'armata.

Per i fini attuali della nostra politica estera spendiamo già anche troppo! (Risa applausi.)

Custodire la nostra bandiera, combattere entro i confini della patria, le nobili e generose battaglie della civiltà, sta bene. Ma, non per questo, nè per questo soltanto si può domandare di mantenere una poderosa flotta ed un ingente esercito. È vero che l'on. Bonghi ha accennato nella sua risposta anche all'offesa; ma contro chi?

Noi disapproviamo una politica coloniale sterile, fredda, impotente che non sa nemmeno proteggere le spedizioni scientifiche nè vendicare i massacri degli italiani. Noi non respingiamo la politica coloniale in sè; la respingiamo come ce l'ha fatta il ministro. Noi non ammettiamo che l'Italia debba tenere quei pochi lembi di Africa, come chi, avendo fatto un cattivo affare non sa come disfarsene.

Noi vagheggiamo qualche cosa di più alto in fatto di politica estera.

Noi non abbiamo mai fatta una politica italiana, ma una politica ausiliaria della politica altrui. Noi viviamo troppo modestamente alla giornata, contentandoci delle parole di simpatia di cui ci gratificano di quando in quando i nostri ausiliari.

Noi potevamo essere una grande potenza e invece cerchiamo di farci piccini piccini.

Ogni potenza d'Europa ha uno scopo un ideale, una tradizione; noi non abbiamo nè concetti, nè scopi, nè ideali, nè tradizioni. I grandi fatti della politica talora ci sorprendono, perchè non abbiamo nè vedute, nè studiate le cause che li maturano.

La nostra politica estera non può condurre nè alla potenza, nè alla grandezza d'Italia . . . .

DALLA CAPITALE

(NOSTRA CORRISPONDENZA).

Roma, 16 giugno 1886.

SAFFO

Sì, di quando in quando, l'anima nostra, che le continue lotte della vita avvelenano, ha bisogno di spiccare il volo e ascendere là nelle sublimi e serene regioni dell'arte per trovare sede e conforto da opporre allo scetticismo e ai disinganni che continuamente ci danno l'assalto. L'arte, questa pura e divina confortatrice delle anime elette, che spande le sue grazie e i suoi profumi sui nostri cuori e li esalta, questa pudica creatura che getta il suo manto pietoso e stellato sul fango che da ogni parte ne circonda e ne assale, questo miraggio luminoso che getta sprazzi di luce sul tenebroso sentiero della vita; fu a noi concessa dalla natura affinchè in essa gli uomini avessero una bandiera sotto la quale raccogliersi senza invidie, senza rancori, senza risentimenti, tutti guidati da un sentimento nobile e generoso, quello di affratellarsi nella idea del bello, del grande, del sublime. Qualunque esplicazione ella abbia: si manifesti pure in un verso di Dante o in una sinfonia di Bellini, in un sasso di Canova o in una tela di Sanzio, in una scena di Shakspeare o in una pagina di Hugo, essa, quando non lacorazzi libertina per gli angiporti della Suburra, è la sola vera bellezza che ci compensa delle noie, delle amarezze, dei disinganni che pur troppo inquinano la nostra breve esistenza.

E mentre tutto travolge il tempo, e cadono regni e città e le idee si trasformano e gli uomini scompaiono senza lasciar orma di sè duratura, l'arte,

« Immacolato fiore dell'anima »,

vive e vivrà perenne poichè perenne è la bellezza.

Mi si conceda quindi di lasciare talvolta l'arido campo della politica, arido inquantochè la nota forte, potente che da lei viene quando essa s'ispira all'amore della grandezza della patria, tace da gran tempo per la indifferenza dei pochi e la vigliaccheria dei più, e di portare il lettore in più spirabil aere, nei campi dell'arte dove lo spirito si ricrea e l'anima si eleva.

Saffo, di cui oggi dirò brevemente, non è la divina poetessa, la innamorata di Faone la quale, poichè non corrisposta, si gittò disperata nel mare dallo scoglio di Leucade, non è questa l'infelice creatura a cui Dio concesse il fuoco del genio rifiutandole il raggio della bellezza, ma è un essere imaginario, creato dalla fantasia di un poeta, ma così vero, così naturale, così moderno, che noi lo vediamo, lo sentiamo, lo amiamo, lo disprezziamo, a seconda del modo con cui viene presentato.

Saffo è il titolo di un romanzo di Alfonso Daudet, che in questi ultimi tempi ha sollevato tante critiche rispettose e tanti entusiastici applausi a Parigi. Veramente, più che un romanzo, il lavoro del Daudet è uno studio psicologico, uno studio così fine, così analitico, così minuto che ha tutte le attrattive del romanzo e lascia nel cuore di chi lo legge una traccia profonda, risvegliandovi idee, sentimenti, pensieri non prima conosciuti.

Seguendo il costume moderno, allo studio, al romanzo, è seguita la commedia, con cui lo stesso *Daudet* associandosi il *Bélot* volle teatrizzare il suo lavoro. In generale i lavori drammatici che si tolgono dai romanzi non riescono bene: sono sempre incompleti ed è naturale; poichè mentre nel romanzo il poeta ha campo di formarsi tutti i personaggi e di completarli, innestandoli poi nelle commedie, deve smozzarli qua e là, colorirli da una sola parte a danno dell'altra, piegarli nella parola e nell'azione all'esigenze della scena, metterli sotto una luce artificiale. Questa mutilazione necessaria toglie, nella maggior parte dei casi, molta parte di pregio all'opera quando non la avvilisce non la deturpi addirittura. Abbiamo delle lodevoli eccezioni, che potrebbero provare il contrario, ma la eccezione conferma così la regola, la quale è costante mentre la prima è civettuola e fallace. I romanzi, *La dame aux camelias* — *Le maître de forges* — *Le roman d'un jeune homme pauvre* ecc. per parlare dei più noti, hanno fornito alla penna del poeta il modo anzi di dare maggior vita e maggior movimento all'azione romantica, ma non tutte le ciambelle riescono col buco, e così non tutti i drammi tolti dai romanzi hanno un valore realmente artistico, poichè, come dissi più sopra, il più delle volte, guastano anzi l'azione, la allentano, la fanno sbiadita. Basterebbe citare la *Teresa Raquin* di E. Zola, che come studio profondo del cuore umano è riuscito nel romanzo uno dei più veri lavori del romanziere

---

3 APPENDICE

LA GRAZIA

(DE PARDO).

Era lui! Antonia immobile, inchiodata al suo posto, non lo vedeva più, quantunque l'immagine sinistra riempisse le sue pupille. Il suo corpo era irrigidito da una paralisi momentanea; le sue mani agghiacciate abbandonarono il fanciullo che spaventato si nascose nelle vesti materne. Il marito parlò:

— Tu non contavi più su me, non è vero? disse egli con accento cupo ma calmo; e al suono di quella voce nella quale ad Antonia sembrava stridessero ancora la maledizione e le minaccie di morte, la povera donna gettò un acuto grido e prendendo il figlio fra le braccia, corse verso la porta. L'uomo la trattenne.

— Ehi là! Dove andiamo adesso signorina, mormorò egli colla sua ironia da galera. Vogliamo dunque svegliare tutto il quartiere a quest'ora? Far correre qui tutto il paese?

Queste parole furono pronunciate senza l'accompagnamento di alcun gesto aggressivo, ma con un tono che agghiacciò il sangue ad Antonia. Tuttavia il suo primo stupore si cambiava in febbre, la febbre lucida dell'istinto di conservazione. Una idea balenò alla sua mente; farsi una protezione del figlio. Suo padre non lo conosceva, ma era suo padre. Essa lo sollevò e s'avvanzò alla luce.

— È questo il marmocchio? chiese il forzato.

Presa il candeliere e l'avvicinò alla faccia del fanciullo che chiudeva le palpebre, acciecato, mettendo le mani dinanzi al volto come per difendersi da quel padre sconosciuto, il cui nome gli giungeva sempre accompagnato da esclamazioni di rimprovero. Egli si stringeva contro la madre che lo stringeva alla sua volta, bianca come essa.

— Che brutto mostro di ragazzo! borbottò il padre deponendo il lume. Pare un ragno!

Sempre tenendo il fanciullo, Antonia s'appoggiò al muro sentendosi mancare le forze. Tutto le girava intorno; vedeva nell'aria delle piccole fiamme azzurrognole.

— Non si mangia qui? chiese il marito.

Antonia mise a terra il figlio e, mentre egli piangeva di paura, trattenendo i singhiozzi, la madre cominciò a girare per la stanza. Mise la tovaglia con mano tremante; trasse del pane, una bottiglia di vino; tolse dal fuoco un tegamuccio colmo di merluzzo, servendo con cura e diligenza per calmare il nemico.

Il galeotto sedette e mangiò voracemente, bevendo a grandi sorsi. Lei restava in piedi, osservando, tutta turbata, quella testa rasa e secca che riluceva di quella vernice particolare delle galere. Lui riempì il bicchiere ancora una volta e glielo offrì.

— Non ho voglia di bere, balbettò Antonia. Il vino, al riflesso della luce le pareva sangue.

Lui lo vuotò, alzando le spalle, inghiottì un'altra boccata di merluzzo aiutandosi colle dita, e accompagnandola con grosse croste di pane. La donna lo guardava sfamarsi, ed una speranza sottile si andava ingrossando nell'animo suo. Quando avrebbe finito di mangiare, se ne andrebbe senza ucciderla. Poi le chiuderebbe la porta a doppio giro di chiave e se più tardi ritornasse, griderebbe ed accorrerebbero i vicini. Soltanto, ne era sicura, non avrebbe potuto gridare. Essa cercò di render ferma la sua voce. Una volta ben rimpinzato di cibo il marito trasse fuori un sigaro dalla cintura e lo accese.

— Eh! dove andiamo, ora? gridò egli osservando che sua moglie tentava un movimento dal lato della porta. Restiamo tranquilla signora sposina!

— Vado a mettere in letto il bimbo, rispose lei senza troppo sapere quello che si dicesse; e passò nell'altra stanza conducendo seco il figlio. Certo l'assassino non sarebbe entrato là. Non ne avrebbe avuto il coraggio. Era la camera del delitto, la camera di sua madre. Prima gli sposi dormivano nella stanza anteriore, ma la dura miseria aveva costretto Antonia a vendere il letto nuziale, ed essa dormiva in quello della morta. Credendosi salva, spogliò il bambino, che adesso si arrischiava a singhiozzare più forte, stretto contro il di lei seno. Ma la porta si aprì e il galeotto apparve.

Antonia lo vide gettare uno sguardo intorno a se, togliersi tranquillamente le scarpe, sfibbiarsi la cintura e stendersi nel letto della vittima. La povera donna credeva sognare. Se avesse veduto suo marito afferrare il coltello, sarebbe forse rimasta meno spaventata che da quella orribile calma.

Lui, adagiandosi sotto le coltri, terminava il suo sigaro, grugnendo di piacere, come ogni galantuomo sposato che trova un letto morbido e pulito.

— E tu, mogliera? gridò egli volgendosi ad Antonia, che fai tu là piantata come un palo? Non vieni a letto?

— Io... io non ho sonno, balbettò la donna battendo i denti.

— Non c'è bisogno di aver sonno per coricarsi. Vuoi forse far la sentinella tutta la notte?

— Gli è che... che... non c'è posto per tutti due.... Dormi, dormi.... io mi accomoderò in qualche modo.

Il forzato proruppe in tre o quattro grosse bestemmie.

— Ah! io ti faccio paura, o ripugnanza, o che cosa dunque? Vieni a letto, ti dico, o bada....

Il marito si rizzò, allungando le mani e facendo atto di balzare fuori dal letto. Ma già Antonia, colla docilità fatalista della schiava, si svestiva. Le sue dita frettolose facevan saltare gli uncinetti, strappavano i legacci. In un angolo della stanza s'udivano i singhiozzi soffocati del fanciullo.

. . . .

E fu il fanciullo che urlando disperatamente, fece accorrere all'alba i vicini; essi trovarono Antonia nel suo letto, come morta. Il medico accorso dichiarò che viveva ancora. La salassò, ma non ne uscì una goccia di sangue. Morì dopo 24 ore di morte naturale, senza lesione alcuna. Il fanciullo raccontò che l'uomo che aveva dormito là, alzandosi la chiamò parecchie volte e che non avendone avuto risposta, era fuggito via, correndo come un pazzo.

francese, mentre come commedia è una così deforme accozzaglia di scene da farci dubitare che esse siano uscite dalla feconda penna dell'autore dell'*Assommoir* e di *Nanà*. E questa *Saffo* appartiene essa all'eccezione o rientra nella regola comune? Come dramma è un lavoro *riuscito o no?* La protagonista *Saffo* trova una migliore cornice ed è più lumeggiata nel romanzo o nella commedia? Veramente per poter discorrere e discutere bisognerebbe che i lettori conoscessero quello e questa, o questa per lo meno. In ogni modo, però prima di entrare nella critica, ma critica fatta così alla buona senza pretensioni e senza presunzioni, credo opportuno di tracciar brevemente senza ulteriori digressioni la favola della commedia che in fondo poi è la favola del romanzo, riserbandomi in ultimo alcune osservazioni se di sarà il caso di farne.

Fanny Legrande, soprannominata *Saffo*, è una di quelle povere disgraziate che, nate nel fango, sono destinate a vivere e morire in esso. Dotata di non comune bellezza, ella ha potuto trovare parecchi amanti e diventò celebre nel mondo delle *orizzontali* per i suoi amori e per i suoi amanti. Uno di questi, *Caudal*, uno scultore di grido, modellò sulle sue forme una «Saffo», e dalla statua il nome passò alla modella. Lasciato *Caudal* diventò l'amante di *La Borderie*, quindi di certo *Flaman* che innamorò pazzamente di lei e per lei si fece falsario costui andò, il miserabile, a finire all'ergastolo.

Dopo *Flaman* venne *Giovanni Gaussin*, un giovane (diplomatico) orfano, di costumi illibati e tutto amore per la sua famiglia che si compone di uno zio, *Cesarie*, della zia *Divonne* e di una loro pupilla *Irene Vitalis*. Ma, ma... gli zii vivono in Provenza ed egli a Parigi, in quel *mare magnum* che è l'atra sentina di ogni vizio. Qui egli conosce *Saffo* che una sera va a trovarlo e ha per lui slanci tali di tenerezza, spiega davanti a lui così *l'ars amandi*, che il povero giovane accetta le sue proposte di far vita comune con lei, sperando, egli crede, di poter a suo capriccio poi rompere la fatale catena.

Dopo un anno noi vediamo nel secondo atto *Giovanni* e *Saffo*, cui l'amore tiene legati ancora, a pranzo in una trattoria in compagnia nei dintorni di Parigi. Questa trattoria è un luogo di convegno delle celebri *cocottes* parigine, quindi in essa si trovano per caso riuniti *Déchélette* — amico di Giovanni — con una giovane perduta raccolta pochi istanti primi sulla via, certa *Alice Doré*; *Sauches* che tiene da venti anni legato al suo carro il signor *De Potter*, un uomo che ha la moglie e figli, *Caudal* e la *Borderie*, gli antichi amanti di *Saffo*. Ed è in questo luogo, in questo lupanare che inghiotte le inesperte fanciulle e di scalino in scalino le trascina nel fango, che *Giovanni* viene a conoscere l'obbobrioso passato della sua *Saffo*. La sua coscienza di uomo onesto si ribella, egli sente il *lezzo* del vizio che sale, sale e sta per affogarlo e quindi fugge proponendosi di rompere i legami che già troppo l'avevano tanto avvinto alla miserabile *Fanny*. — Ma si; inutile è ogni fuga: la passione lo ha già acciecato per quella donna, laonde nel terzo atto lo troviamo ancora a lei unito in una casa di campagna. Ma egli, innamorato alla follia, ha perduto la pace e la tranquillità: il *faux ménage* è diventata fonte perenne di sospetti, di gelosie, di scene, di liti; egli conosce l'abbiezione che lo circonda da tutte le parti, egli sente di perdersi, ma è innamorato e quindi si sente inetto per fuggire dall'ambiente ammorbato nel quale vive. *Fanny*, lui consenziente, ha *raccolto in casa e addottato*, un fanciullo che ama, orfano di padre e madre. Convengono in casa di Giovanni, per fare una scampagnata, *Legrande* cocchiere e padre di *Saffo*, *Hettenna*, una antica galante del mondo parigino e suo marito e Dechélette, dal qual ultimo *Giovanni* viene a sapere che il giovinetto raccolto in casa, altri non è che il figlio di *Saffo* col forzato *Flaman*. Qui succede una scena nauseante nel suo terribile verismo: dopo di aver gettato in faccia a *Saffo* i più atroci insulti e aver ricevuto da essa eguale moneta, egli si decide a romperla con lei definitivamente.

Difatti nell'atto quarto lo troviamo in Provenza circondato dall'amore degli zii e della loro pupilla. Egli però è *triste*: l'amore di *Saffo* lo segue anche tra le pareti domestiche; egli non sa, non può dimenticare quella donna e rimpiange i giorni, i momenti di ebbrezza che per lei ha goduto. L'amore di *Irene* a poco a poco spande un balsamo sul suo cuore, ed egli sta sulla via della guarigione, quando *Saffo* ritorna a lui. Ella gli vuol parlare, fosse pure per l'ultima volta. Giova notare che pochi momenti prima *Déchelette*, che aveva per lasciato Parigi, gli aveva narrato come al momento di separarsi da *Alice Doré*, questa si era precipitata da un terzo piano, rimanendo cadavere, non avendo potuto resistere al suo abbandono.

La scena tra *Giovanni* e *Saffo* è straziante: ella prega, supplica, piange, si dispera; lui resiste: non vuol seguirla e lei è costretta a partir sola e disperata.

Ma non erano trascorsi quindici giorni che Giovanni ritorna a lei e la trova sul punto di lasciare la casa e di partire con *Flaman* uscito di carcere. Egli l'ama e vuol tornare con essa. Sempre che *Fanny* acconsenta di scrivere a *Flaman* che l'aspetta, di dimenticarsi di lei. Difatti scrive la lettera — mentre *Giovanni* si è addormito sopra un divano; ma la lettera non è per *Flaman* sibbene per lo stesso *Giovanni* che svegliandosi avrà l'ingrata sorpresa di aver perduta e per sempre la sua *Saffo*. E così finisce la commedia.

Poche osservazioni e tirate giù a filo doppio.

Come si vede, la commedia è un lavoro a tesi; l'autore dei *Re in esilio* ha voluto provare — come fece col romanzo — che i giovani devono fuggire i falsi legami, star lungi dalle posizioni equivoche, rimuovere tutto ciò che può scatenare nei loro cuori la tempesta delle insane passioni, diversamente si troveranno loro malgrado e senza speranza di salvezza nel precipizio. È raggiunto lo scopo nella commedia? Sì; noi troviamo Giovanni che capisce la sua abbiezione, ma pure non ha la forza di liberarsene e quindi non è salvo se non quando la sua donna stanca di lui, non lo getta lontano come un balocco sciupato, dopo di aver disseccato nel suo cuore ogni germe di bontà e di virtù. Ma è questo morale? È permesso, anche senza essere Catoni — sul teatro di dar tanta forza al vizio, di renderlo così seducente, di farne di esso quasi l'apoteosi? L'amore di Irene puro, gentile, sentito non doveva trionfare sull'amore sensuale, abbietto, ignobile di Giovanni? Ma forse allora sarebbe mancato lo scopo dell'autore. Al quale io per altro rispettosamente direi che forse colla sua commedia egli ci ha voluto rappresentare l'ambiente malato di Parigi e che, per fortuna in Italia questo ambiente non l'abbiamo. Eppoi, anche ciò non fosse, il suo eroe può essere un'eccezione, mai una regola e servire di modello in un'opera d'arte! Alcuni legami qualche volta son difficili a rompersi, ma raramente possono portare ad una soluzione quale è quella del suo lavoro. Ora per me, quando si segue l'eccezione e non la regola l'opera riesce sbagliata.

Questo nella sostanza.

In quanto alla condotta scenica, questa è tanto deplorevole che ha suscitato parecchie volte la disapprovazione del pubblico. Nel romanzo tutto si capisce, tutto si giustifica, tutto si spiega: in esso si vede a poco a poco nascere la passione di Giovanni, si capisce per quali scalini sia Saffo discesa all'estrema abbiezione: l'amore di Irene vien su a poco a poco e tenta la riabilitazione del suo buon amico; gli altri personaggi sono uno sfondo necessario: qui nella commedia no: si va balzelloni, a salti: ci sono personaggi inutili e peggio, che vanno e vengono senza ragione senza scopo e che non hanno nulla a vedere coll'azione principale.

Come commedia dunque *Saffo* è una *pochade* 1) e della peggior specie, un lavoro destinato a morire come tutti i lavori tolti dai romanzi, fatte poche eccezioni.

Il pubblico del Quirino, questa sera era il pubblico delle grandi occasioni.

Carlo Moriggia.

1) All'egregio corrispondente piena libertà di giudizii, dichiarando però, in questo caso, di punto condividerli con lui. N. d. R.

In Italia

La festa dei bersaglieri.

Ieri il 5.o reggimento bersaglieri, di stanza a Torino, con alcune centinaia di ufficiali di tutti i reggimenti di bersaglieri si recarono in pellegrinaggio a Superga.

Per oggi 18, festa dei bersaglieri, preparasi, a Roma, una grande fiaccolata alla quale parteciperanno tutti gli ex-bersaglieri.

Busto e lapide a Oberdan.

A Bologna il 27 corr. verranno inaugurati un busto e una lapide a Guglielmo Oberdan e consegnati alla società operaia finchè sia possibile esporli pubblicamente.

Parlerà Carducci e si redigerà atto pubblico della patriottica cerimonia.

La salute pubblica in Italia.

Treviso 18. Dal mezzogiorno del 16 al mezzogiorno del 17: Casi nuovi a Treviso 1, morti — a Castelfranco 2, a Vittorio 3, morti 5, a Paese 1, a Loria 1, a Trevignano 1, a Breda di Piave 1, a Villorba.

Morti dei precedenti: a Casale 1, a Preganziol 1, a Montebelluna 1, a Castelfranco 1, a Vittorio 1.

Guariti: a Montebelluna 4, a Treviso 1.

Venezia 17. Dalla mezzanotte del 16 a quella del 17 vi furono casi nuovi 6.

Dalla mezzanotte del 15 a quella del 16 vi furono casi nuovi in Provincia di Venezia:

Murano: casi nuovi 1.

Mestre: casi nuovi 2, morti 1, morti dei giorni precedenti 1.

Marcon: casi nuovi 2 morti 1 dei giorni precedenti.

Spinea: morti dei giorni precedenti 2.

Salzano: casi nuovi 3.

Cavarzere: casi nuovi 1, morti 1 dei giorni precedenti.

Portogruaro: morti dei giorni precedenti 1.

Padova 17. Dal mezzogiorno del 16 al mezzogiorno del 17 casi 1.

In provincia:

Limena casi 1, Bontelongo casi 1, Galliera casi 1, Gazzo casi 1, S. Giustina in Colle, casi 1.

All' Estero

La statua della Libertà negli Stati Uniti d'America.

Si ha da Washington che l'inaugurazione della statua della libertà che illumina il mondo è stata fissata per il 3 settembre.

Il generale Stone, l'ingegnere incaricato dell'erezione della statua di Bartholdi, ha trasmesso alla Commissione degli affari esteri della Camera dei rappresentanti il suo progetto di spese necessarie.

Queste si elevano a 106,800 dollari.

Costituzione e Parlamento nel Giappone.

L'imperatore del Giappone ha emesso un decreto imperiale, ordinando che sia preparato tutto ciò che è necessario per impiantare nei suoi Stati la Costituzione, e convocare nel prossimo anno 1889 il Parlamento nazionale — passo questo che addimostra la di lui saviezza e previdenza.

Nel decreto leggonsi le seguenti auree parole:

«I nostri antenati in cielo, osservano i nostri atti: e noi riconosciamo la responsabilità che abbiamo verso di essi nel compiere con scrupolo gli alti doveri nostri — d'accordo con i principii da essi tramandatici, e la gloria sempre crescente che da essi ereditammo».

Un' ordinanza dell' imperatore d' Austria

La *Wiener Zeitung*, Gazzetta ufficiale dell'impero austro-ungarico, ha pubblicato avant'ieri un'ordinanza firmata dall'imperatore, nella quale si ordina un lutto di Corte di 16 giorni per la morte del conte di Trani, figlio dell'ex re Francesco II.

È molto notata la frase: *Sua Altezza Reale il conte Trani, principe ereditario delle Due Sicilie...*

Per il nostro cavalleresco alleato la storia dal 1860 in qua non ha valore, e ciò se non offende gli onor. Depretis e Robilant cui spetterebbe far rispettare il decoro dello Stato, non deve gran che garbare a Casa Savoja.

In Provincia

Ferimento ad Aviano. Nel 13 corr., in Aviano, certo Cescot Santo venuto a contesa con Cipolat Pietro, ebbe nella rissa a riportare ferite e [illegible] in 15 giorni.

Il feritore Cipolat Pietro venne dai reali Carabinieri arrestato.

Suicidio. Nel 13 corr. in Fanna, certa Zuccolin Luigia che da qualche *tempo era scossa nelle facoltà mentali*, si tolse la vita appiccandosi nella propria stanza.

Cholera a Budoja. A Budoja, comune del distretto di Sacile, ieri, un caso di cholera.

In Città

Ancora sul nuovo acquedotto. Ieri di mattina, appena uscito di casa, m'imbattei nel venerando professor Bucchia. A dire la verità, ne rimasi sbalordito di tale incontro, ed anzi per un momento ho dubitato di trovarmi a Cuneo; ma ben presto, arrivato in piazza V. E., m'accertai, alla vista della Loggia di S. Giovanni, decorata così sapientemente con quel falso attico al culmine del coperto, d'essere propriamente nella mia Udine. Cessata la sorpresa, e subentrata la riflessione, pensai fra me e me: che l'emerito professore non fosse stato invitato espressamente per decidere la questione, ma fosse venuto ad Udine per caso? D'altronde, se la Giunta Municipale ebbe seco lui ad interloquire, spero sentiremo il suo responso in argomento alla questione e quali scappatoie abbia suggerite per salvare il naufragante progetto e progettista.

Ed ora tanto per mantenere viva e senza interruzione l'importantissima questione dell'acquedotto: che se non fossero a questo mondo il Bucchia ed il Turazza, Udine avrebbe l'amaro sconforto di non essere in caso di procurarsi l'acqua, perchè quella benedetta formola del Darcy ha scombussolato la testa dell'ing. Capo Municipale; riferirò un dialogo, abbastanza significante, tenuto iersera fra un Dottore in legge ed un Ingegnere:

D. — Dunque, signor ingegner, cosa galo dito il prof. de Padova?

I. — Ma ben !... Ma ben !...

D. — Ma come ben?

I. — Ma co' se' dise ben, se dise ben, me par.

D. — Ma dir: Ma ben... Ma ben... el xe dir gnente. Insomma galo rason Pappati, che el lassa andar in malora l'acquedotto de Lazzacco, o galo rason quel genio importà de Grablovitz?

I. — Ma si !... Ma no !... Ma si !... Ma no !... El professor ga dito come se diseva prima, e come go sempre dito mi.

D. — Ma cosa se' disevelo prima, e cosa gala dito ella?

I. — Se diseva de aumentar il tubo de do *piccoli* sentimetri, cosa, che mi go sempre sostenuda se se voleva mandar i cinquantaotto litri d'acqua al livello del sforador della conserva, perchè la me capirà ben che'l xe impossibile, che l'acqua non la vada a livelarse col punto dove se la tol.

D. — Go capio. Ma l' diseva prima de aumentar il tubo de do sentimetri pel crostamento.

I. — Ma si !... Ma no ! Ma no !

D. — Dunque el ga rason Grablovitz?

I. — Ma no !.... Ma si !.... Ma si !... Del resto... no giera robe da portar in piatto sui giornai davanti il pubblico zuccon.

D. — Allora go capio.... I ga voja de taconarla alla megio in famegia.... La ringrazio delle informazion e la saludo.

Et nunc erudimini!

C. V. c. u.

Società operaia generale. Il Consiglio della Società operaia è convocato all'adunanza che avrà luogo questa sera alle ore 8 1|2 per trattare i seguenti oggetti:

1. Esame delle domande di ammissione in Società col beneficio della Cassa di Risparmio; criteri sulla scelta.
2. Comunicazioni della Direzione.
3. Soci nuovi.

Istituto filodrammatico T. Ciconi. I soci sono convocati in assemblea generale per questa sera alle ore 9 precise, nella sede della società, Piazza dei Grani n. 14, per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione dell'andamento generale della società nell'anno 1885;
2. Approvazione del consuntivo 1885;
3. Comunicazioni della direzione.

Circolo Artistico Udinese. I signori soci sono invitati questa sera venerdì 18 corrente alle ore 9 precise ad un trattenimento straordinario che avrà luogo presso la sede del Circolo, col seguente programma:

Cenni critici e biografici sulla vita e sulle opere di Riccardo Wagner — lettura del signor m. F. Escher.

1. Tannhäuser — Sinfonia per piano a quattro mani; signora L. Rubini e signor ing. V. Gelmi.
2. Rienzi — Aria per soprano signora E. Fiappo-Zilli.
3. Walküre — «Cavalcata delle Walkure» per due piani; signori G. Riva e ing. V. Gelmi.
4. «Vascello Fantasma»; aria per tenore; signor G. Gabriel.
5. Lohengrin — «Pensieri» per piano, harmonium, flauto ed archi.
6. Lohengrin — «Sogno di Elsa» per soprano; signor E. Zilli.
7. Lohengrin — «Invocazione»; quintetto (E. Fiappo-Zilli, I. Del Torre, G. Gabriel, G. Hocke e G. Riva) e coro.
8. Tannhäuser — Marcia per due piani ed harmonium; signori V. ing. Gelmi, dott. G. Riva e V. Gonella.

NB. Il coro è composto di signori dilettanti.

Una rettifica. Nell'articolo primo di cronaca di ieri, intitolato *Strascichi elettorali*, incorse un errore di stampa. Nel capoverso quinto, in luogo di *ribelli improntitudini*, doveva andare imbelli improntitudini.

Il tenente colonnello Terasona. Dall' *Italia* apprendiamo che il tenente colonnello cav. Raffaele Terasona, ben noto fra noi, fu dal Ministero nominato nuovo comandante del Collegio Longone di Milano in sostituzione del tenente colonnello Cattaneo.

La festa dei Bersaglieri. In Friuli, la festa del 50° dei Bersaglieri, si celebra oggi a Palmanova, ove trovasi appunto di guarnigione un distaccamento dei tanto simpatici e bravi soldati.

Stamane per tempissimo partì alla volta di Palmanova la banda militare del 76° Reggimento.

Pellegrinaggio al monte Luschari. La Luogotenenza di Trieste per motivi sanitari ha emanato l'ordine al Capitanato di Tolmino di non permettere il passaggio della frontiera ai pellegrini recantisi in questa stagione al monte Luschari presso Tarvis.

Tanto ad *opportuna norma* di chi ne avesse interesse.

Arresto di un questuante. Dai Vigili Urbani venne ieri arrestato certo C. M. da Belluno, perchè colto in flagrante questua.

I biglietti che cadono in prescrizione. Presso la cartoleria Barducco in Mercatovecchio sono in vendita i fac-simile dei biglietti che cessano di aver valore dopo il 30 giugno corr.

Il quadro contenente tutti i detti biglietti costa lire 1.

Il dott. W. Nathan Rogers chirurgo-dentista di Londra, si crede in dovere d'avvertire i di lui clienti, che per circostanze improvvisamente avvenute, egli non potrà esservi in Udine, come aveva preannunciato; ma invece si troverà **infallantemente** in questa città il giorno di venerdì 18 corr. e susseguenti, sabato, domenica, lunedì e martedì; cioè: cinque giorni di seguito.

«Il Giardinaggio». Giornale dei floricoltori dilettanti, esce in Torino (Via Alfieri n. 7) in elegantissima edizione illustrata (100 incisioni all'anno) di 12 pagine a 2 colonne l. 3 all'anno. Saggi gratis.

L'ultimo numero contiene:

Storia e coltura delle Balsamine (con inc.) — Lavori del giugno — Le Araucarie — Novità florifere di Germania del 1886 (con 4 inc.) — Impiego del petrolio in orticoltura — Perchè le piante talora non vegetano bene — Rivestimento per vaso (con inc.) — Cacciata dei sorci dai giardini, — Giacinti nel muschio — Come si ottengono due raccolte di fragole in una stagione — Terreno pei geranii in vaso — Le piante coltivate sulle finestre e sui poggiuoli — Le piante quando piove — Le piante ed il sole — Esposizione orticola di Torino — La coltura dei giacinti in Olanda — Concorsi per frutti artificiali — Frutticoltura — La distillazione delle rose — Premi ai dilettanti di floricoltura — Prezzo esorbitante di una or-

chidea — Primula Redi (novità) — Scuola di orticoltura — La quercia del Rodano — Ajuola n. XIV (con inc.) — Il giardino in cucina — Domande-offerte — Libri e giornali.

Guido nob. **Mantica** addetto al Consolato del nostro Regno in Trieste, giovine fornito di buoni studi, dopo i quali si era dato alla carriera consolare, colpito da malattia incurabile moriva stamane alle ore 7.

Alla nobile Famiglia le nostre sincere condoglianze.

La Redazione.

Margherita Zoratti - Cantarutti raggiunto l'ottantesimo anno, veniva ieri improvvisamente rapita all'affetto dei suoi Cari nella villa di Torreano.

Fu donna tutto affetto pella famiglia, alla quale anche nella tarda età in cui era giunta, dedicava tutte le sue cure.

Se una parola di conforto, può giungere a lenire il dolore dei Figli e degli altri Parenti tutti, sappiano Essi che il dolore pella loro sventura è condiviso da quanti poterono apprezzare le doti dell'amata Estinta.

B.

Ieri alle ore 11 ant. strappata improvvisamente all'effetto dei suoi cari, rendeva l'anima a Dio nella sua villa di Torreano **Margherita Zoratti** vedova **Cantarutti** d'anni 80.

I figli Giovanni, Battista, Luigi, Federico, Teresa maritata Caporiacco, Maria Luigia vedova Ostermann, il fratello Giulio, la cognata, le nuore, i generi ed i nipoti, desolati ne danno il doloroso annunzio pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Udine, 18 giugno 1886.

I funerali avranno luogo domani sabato 19 corr. nella chiesa parrocchiale di S. Margherita, e la salma giungerà alla porta Poscollè alle ore 9 1/2 ant. di detto giorno, per essere trasportata al Cimitero monumentale di questa città.

POSTA ECONOMICA

Dott. A. P. — Pasiano di Pordenone.

Noi facciamo la spedizione regolare, pel suo nuovo domicilio, e non possiamo comprendere il motivo pel quale il giornale non le viene recapitato.

L'Amministrazione.

Donna e Lavoro

Unico giornale degli interessi femminili in Italia, unico foglio di pubblicità delle professioni, impieghi, lavori, collocamenti per le donne.

Unica lettura domenicale per le signore Italiane.

Tratta delle quistioni interessanti la donna, specialmente della protezione ed estensione del suo lavoro.

Ha unito un ufficio di annunzi per le professioni liberali e per le più modeste mansioni della donna ed un ufficio drammatico musicale.

Abborre da ogni idea di emancipazione esagerata e di sconfinata libertà per il sesso gentile.

Contiene articoli di fondo, medaglioni di donne, rassegne drammatico-musicali e di mode, parla d'uso e costumi presso altri popoli, contiene bozzetti, poesie, passatempi, etc. etc. Ha in corso un interessante romanzo per appendice. Con supplemento di figurini e disegni costa 12 lire all'anno, pagabili anche a rate.

Straordinario regalo di tutti gli arretrati dal 1 gennaio, a chi si abbonerà per un anno cominciando da aprile, e pagando metà dell'abbonamento.

Esce la domenica in otto pagine grandi con vignetta e carta di lusso.

Direzione e Amministrazione, Via Venezia, 23 Roma.

Per le Signore

I giornali di mode della prima quindicina di giugno dicono che le tolette di stagione, fresche e leggiere, sono assai più rimarchevoli per loro colori che per il valore della stoffa.

Gli abiti di *foulard* formano la maggioranza delle tolette. Anche gli abiti di batista sono assai favorevolmente accolti. Questi costumi si guarniscono, come quelli di *foulard*, di pizzo o di tulle ricamato in bianco o crudo.

L'eleganza di codeste tolette verrà però sorpassata da quelle fatte in reticella cruda ricamata a ghirlande di fiori o a bottoni di rose, in grosso ricamo crudo. Questa reticella si disporrà su un trasparente d'amcerro o di taglia rosa. Di questo genere si faranno anche abiti di tulle crema ricamato con filo d'oro disposto su fondo di seta, misto a drappeggi di crespo di China *rosa*.

Gli abiti di lana bianca, in flanella mollettonata in crespone, in mussolina, si portano assai, sia semplicemente drappeggiati senza guarnizione alcuna, con farsetto in velluto d'estate aperto su camicetta bianca, sia con guarnizioni sobrie di nastri di velluto di tinta scura: granata, turchino, muschio, prugna e violetto, cioè d'un colore che faccia spiccare il bianco dell'abito.

Una delle novità principali nelle guarnizioni sono i gilè ed i piastroni inamidati assai pratici ed eleganti.

Queste camicette, fine, lavorate in *modo civettuolo*, si dispongono come un soggolo sotto ad un corsetto aperto. Si guarniscono d'un piccolo colletto diritto pieghettato obliquamente ed adorno di una cravattina annodata sul davanti. Il tessuto che si impiega per questi piastroni è la batista o il nansouk con piccole pieghe e tramezzi di ricamo.

I gilè di fantasia si fanno in surah colorato e si guarniscono di nastri.

Mentre le tolette tendono a diventare sempre più semplici, i cappelli si fanno di tutte le forme e di tutte le fantasie più originali. Non passa una settimana che un nuovo tipo od una nuova forma prenda posto nelle novità.

I cappelli rotondi, d'ultimo modello, hanno la calotta differente dall'orlo; per esempio: una calotta di paglione traforato con orli di paglia inglese, oppure viceversa. Vi sono anche cappelli di paglia con una tesa quasi trasparente fatta in pizzo o in tulle. Questa combinazione è assai bella, ma è forse un po' troppo spiccata.

Le cappotte si mantengono sempre piccolissime, si ornano di drappeggi o di fiori voluminosi. Le cappotte di latrino, di novità, sono guarnite di una farfalla in tulle punto di spirito di tinta chiara, in cui è puntato un pettine spagnuolo in lustrino.

Notiziario

I Commissari del Bilancio.

Roma 17. Il risultato definitivo della votazione di ballottaggio pei commissari del bilancio, avvenuto ieri, è questo:

Riuscirono eletti quattordici candidati ministeriali ed undici di opposizione.

I deputati ministeriali eletti sono i seguenti:

Lovito con 221 voti, Buttini con 219, Barazzuoli con 218, Taverna con 217, Romanin con 216, Romeo con 216, Cadolini con 215, Prinetti con 215, Dini con 215, Nanni con 215, Sola con 213, Ruspoli con 207, Lucca con 206, Fili Astolfone con 205.

I deputati d'Opposizione eletti sono i seguenti:

Crispi con voti 201, Branca con 199, Lacava con 194, Giolitti con 193, Gerardi con 191, Chimirri con 190, Miceli con 190, Baccelli con 189, Ferrari Luigi con 188, Merzario con 187, Mussi con 186.

Ebbero poi maggiori voti: Pelloux, Umana, Gandolfi, Serena, Doda, Zanolini.

I dissidenti riuscirono con quattro nomi: Di Rudinì, Lacava, Giolitti e Chimirri.

La maggioranza vera del ministero in questa votazione è stata di dodici voti.

Gli uffici della Camera.

Si sono oggi costituiti gli uffici della Camera.

Cinque elessero presidenti deputati ministeriali. E sono Mancini, Randaccio, Codronchi, Maurogonato e Laporta.

Quattro uffici elessero presidenti deputati di Opposizione. E sono Berti, Miceli, Sandonato e Ferracciù.

Negli uffici non vi fu accordo fra l'opposizione di sinistra e i dissidenti: i ministeriali, ove vinsero negli uffici, prevalsero per due voti.

Gli uffici oggi stesso nominarono i commissari per la convenzione sulla navigazione tra la Francia e l'Italia.

L'elezione di Morana a Caltanisetta.

Si assicura che la giunta per le elezioni dichiarò contestata l'elezione di Morana a Caltanisetta.

Il Vaticano e le sue istruzioni ai fedeli.

La *Riforma* garantisce che le istruzioni del Vaticano impongono ai preti di indagare se i penitenti ritengono necessario all'indipendenza del papa il potere temporale. In caso che i penitenti rispondessero di no, i preti — secondo le istruzioni del Vaticano — non possono concedere l'assoluzione che dopo una ritrattazione scritta.

Nuovi sacrifizi in vista.

Prende consistenza la voce di una crisi ministeriale; designasi da sacrificarsi Tajani, Grimaldi, Genala e Coppino.

Un senatore che non fa il valletto.

Il Sindaco di Salerno, senatore Matteo Luciani, non volendosi piegare alle ridicole insistenze del governo, in occasione delle elezioni, ha insistito non solo nelle dimissioni date, ma fin da ieri l'altro ha lasciato definitivamente la direzione degli affari di quel Comune.

L'esercizio provvisorio.

Appena insediata la Commissione generale del bilancio, il Ministero presenterà i bilanci, domandando l'esercizio provvisorio per un solo mese.

Scioglimento di consigli comunali.

Il *Capitan Fracassa* dice che è stato deciso lo scioglimento di quei Consigli comunali che si rifiutarono di subire pressioni politiche nelle elezioni generali.

Inoltre verranno tramutati moltissimi funzionari.

Cipriani agli amici.

Il *Messaggero* pubblica una lettera di Cipriani agli amici, in cui egli si duole di essere rinchiuso in una angustissima cella e di essere sofferentissimo.

Dice che gli negano di leggere e di scrivere. Dopo sei giorni, da che le elezioni si erano compiute, ignorava ancora la sua elezione nei Collegi di Forlì e di Ravenna.

Ultima Posta

Altri scioperi nel Belgio.

Mons 17. Lo sciopero si estende, è completo Quaregnon, Jemmappes, Fleury. Gli scioperanti sono 5000. Diciotto arresti a Quaregnon.

Mons 17. Una banda di seicento scioperanti con bandiere rosse è partita per Quaregnon verso Jemappes; gettò nel canale tutti gli utensili trovati nelle rimesse, sforzando gli operai ad abbandonare il lavoro e dirigendosi quindi verso le altre località. Essa fuggì allo avvicinarsi dei gendarmi.

Due battaglioni si recarono a Jemappes, Quaregnon e Wasmes.

Cose d'Inghilterra.

Londra 17. Un manifesto d'Hartington al Collegio elettorale di Rossendel esprime il rammarico che la sua recente attitudine al Parlamento gli abbia alienato la fiducia di una parte degli elettori. Si lamenta della politica irlandese di Gladstone. Spiega la sua attitudine pel timore d'indebolire l'autorità imperiale.

Nega che il regime di coazione, sia la sola alternativa politica di Gladstone. Non si mostra contrario alle concessioni, ma vuole siano bene definite e non pregiudichino l'autorità del Parlamento imperiale. Dichiara che non abbandona il partito liberale, ma anzi gli resta fedele sotto ogni punto di vista.

Edimburgo 17. Nella riunione annua dell'Associazione Liberale Midlothian, fu data lettura di una lettera di Rosebery esprimente la fiducia che l'Associazione sceglierà Gladstone come suo rappresentante ai Comuni. La riunione approvò con voti 52 contro 14 una mozione approvante la politica irlandese di Gladstone.

Fra Rumelia e Russia.

Pietroburgo 17. Il *Journal de Saint Petersbourg* commentando il discorso del principe Alessandro osserva soprattutto la completa disinvoltura con la quale passa al di sopra di tutte le stipulazioni internazionali; si può comprendere non le abbia menzionate, ma in ogni caso doveva evitare di parlare con la Serbia come fece.

Se avesse maggiore saggezza e minore presunzione avrebbe compreso che vi erano suscettività da rispettare anche nell'interesse dei rapporti di buon vicinato che la Bulgaria dice voler coltivare.

Il *Giornale* smentisce il richiamo di Mohrenheim per le sue relazioni con gli Orléans.

Telegrammi

New-York 17. Si ha da Santiago, Chilì;

Avvenne una sommossa seria durante le elezioni del 15 corr.

Quaranta persone furono uccise, parecchie ferite.

Credesi che i liberali abbiano la maggioranza.

Monaco 17. Oggi fu aperta la Camera dei deputati.

Il presidente pronunziò un discorso esprimendo profondo dolore per la morte del Re.

Lutz comunicò la proclamazione della reggenza e domandò si nomini il comitato segreto per ricevere le spiegazioni ministeriali.

La camera elesse una commissione di 26 membri che si è costituita immediatamente dopo la seduta.

Pubblicossi oggi il cerimoniale dei funerali del re, che è fissato sabato.

Monaco 17. Secondo il *Fremdenblatt* nè i liberali nè i clericali sono disposti a cooperare allo stabilimento del regime definitivo scartando il Re attuale.

Memoriale dei privati

MERCATO BOZZOLI

Pesa Pubblica di Udine Mese di Giugno 1886.

Giorni	Qualità delle Galette	Quantità in chilogr. Complessiva pesata a tutt'oggi	Quantità in chilogr. Parziale oggi pesata	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale Minimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale Massimo	Prezzo giornaliero in L. ital. valuta legale adequato giornal.	Prezzo adequato generale a tutt'oggi
17	Giapponesi annuali verdi, bianche, e parificate	274 40	28 10	3 20	3 60	3 39	3 26
	Nostrane gialle e simili, e parificate	240 35	144 70	3 60	3 70	3 69	3 65

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 17.

Rendita Ital. 1 gennaio da 101.85 a 101.50 — 1 luglio 99.18 a 99.88 Azioni Banca Nazionale —.— a —.— Banca Veneta da —.— — a 310.— Banca di Credito Veneta da 260,— a 262.— Società costruzioni Veneta 317 a — — Cotonificio Veneziano —.— a 3 —.— Obblig. Prestito Venezia a premi 22.75 a 23.—

Cambi.

Olanda sc. 2 1/2 da Germania 3 — da 122.25 a 122,50 e da 122.50 a 122.75 Francia 3 da 99.95 a 100.20 — Belgio 3 da — a —.— Londra 3 da 25.06 a 25.11. Svizzera 4 99.75 a 100.— e da 100 a 100.25 Vienna-Trieste 4 da 200.— — 200. 3/8 a da — — a —.

Valute.

Pezzi da 20 franchi da — a —.— Banconote austriache da 200,— a 200.50

Sconto.

Banca Nazionale 4 1/2 Banco di Napoli 4 1/2 Banca Veneta —— Banca di Cred. Ven. 4—

TORINO, 17.

Rendita italiana 101 50 — Mobiliare 988.50 Merid. 726.50 Medit. 572.50 — Banca Nazionale 2288.

MILANO, 17.

Rendita Ital. 101.45 — 40.— — — Merid. —— a — Camb. Londra 25081.12.08 —— Francia da —— — a — Berlino da 123.20— —.— Pezzi da 20 franchi.

ROMA, 17.

Rendita italiana —.— Banca Gen. 645.——

GENOVA, 17.

Rendita italiana tend. deb. 101.47 — Banca Nazionale 3275. — Credito mobiliare 988.— — Merid. 788.50 Mediterranee —.—

FIRENZE, 17.

Rend. 101.50 1/2 Londra 25.10 1/2 Francia 99.97 1/2 — Merid. 735.75 Mob. 988.25

VIENNA 17.

Mobiliare 282.— Lombarde 114.80 Ferrovie Austr. 285.10 Banca Nazionale 879.— Napoleoni d'oro 10.— — Cambio Pubbl. 49,95 Cambio Londra 126.20 Austriaca 85.75 Zecchini Imperiali 5 94

LONDRA 16

Inglese 101 1/16 italiano 100 5/8 Spagnuolo — Turco — —

PARIGI, 17.

Rendita 3 82.82 — Rendita 5 — 101.52 — Rendita Italiana 101,85 Londra 25.26 — — Inglese 101 1/16 Italia 1/2 Rend. Turca 6.47

BERLINO, 17.

Mobiliare 455.— Austriache 378.50 Lombarde 187.50 Italiane 99,75

Proprietà della tipografia M. BARDUSCO
BUJATTI ALESSANDRO *gerente respons.*

Orario ferroviario
(vedi quarta pagina)

ORARIO DELLA FERROVIA

Partenze		Arrivi	Partenze		Arrivi
DA UDINE		A VENEZIA	DA VENEZIA		A UDINE
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.20 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.36 ant.
» 5.10 ant.	omnibus	» 9.45 ant.	» 5.35 ant.	omnibus	» 9.54 ant.
» 10.29 ant.	diretto	» 1.40 p.	» 11.05 ant.	omnibus	» 3.36 p.
» 12.50 pom	omnibus	» 5.20 p.	» 3.05 p.	diretto	» 6.19 p.
» [illegible]	omnibus	» 9.55 p.	» 3.45 »	omnibus	» 8.05 p.
» 8.30 »	diretto	» 11.35 p.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.
DA UDINE		A PONTEBBA	DA PONTEBBA		A UDINE
ore 5.50 ant.	omnib.	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnib.	ore 9.10 ant.
» 7.44 ant.	diretto	» 9.42 ant.	» 8.20 ant.	diretto	» 10.09 ant.
» 10.30 ant.	omnib.	» 1.33 p.	» 2.24 p.	omnib.	» 4.56 p.
» 4.20 p.	omnib.	» 7.25 p.	» 5.— p.	omnib.	» 7.65 p.
» 6.31 p.	diretto	» 8.33 p.	» 6.36 p.	diretto	» 8.20 p.
DA UDINE		A TRIESTE	DA TRIESTE		A UDINE
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 7.20 ant.	omnib.	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnib.	» 11.21 ant.	» 9.10 ant.	omnib.	» 12.30 p.
» 6.45 p.	omnib.	» 9.52 p.	» 4.50 p.	omnibus	» 8.08 p.
» 8.47 p.	omnib.	» 12.36 p.	» 9.— p.	misto	» 1.11 ant.